



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

**Fondazione
Nazionale dei
Commercialisti**

INFORMATIVA PERIODICA

Attività Internazionale

9 dicembre 2019

Aggiornamento e attività delle organizzazioni internazionali

UNIONE EUROPEA	3
OCSE	10
IFAC	13
ACCOUNTANCY EUROPE	14
Per aggiornamenti e approfondimenti	15

Care Colleghe, cari Colleghi,

apriamo la nostra informativa con la notizia dell'insediamento della nuova Commissione Europea avvenuto il 1° dicembre scorso. Dopo qualche difficoltà iniziale, il nuovo esecutivo è pronto ad entrare in funzione con un programma molto fitto che vede tra i primi obiettivi quello rilanciare l'economia utilizzando tutta la flessibilità consentita dalle regole europee, dando il tempo e lo spazio necessari alle economie per crescere.

Sempre dal versante europeo arrivano le previsioni economiche per l'autunno 2019 che vedono un'economia ancora in crescita, con mercati sempre solidi e disoccupazione in calo, ma evidenziano anche il perdurare dell'incertezza sul piano politico e delle tensioni a livello commerciale che porteranno prevedibilmente ad un sensibile rallentamento nella crescita per i prossimi anni.

Il rischio di una stagnazione a lungo termine per l'economia a livello globale è stato confermato anche in occasione della presentazione dell'Economic Outlook di OCSE. Per scongiurare il pericolo il monito per i governi è quello di avviare al più presto un'azione forte, di grande collaborazione per promuovere gli investimenti e definire al più presto norme internazionali eque su tassazione e commercio. Dai dati OCSE emerge anche un trend positivo per il nostro paese, dove "si comincia a vedere una luce", e ci sono le condizioni necessarie per far ripartire l'economia.

Segnaliamo infine l'interessante progetto Early warning Europe, lanciato a dicembre 2016, allo scopo di aiutare le piccole imprese in difficoltà che ha presentato nei giorni scorsi i risultati conseguiti in questi anni, con oltre 3.330 imprese coinvolte in quattro paesi target tra cui l'Italia.

Buona lettura,

Alessandro Solidoro

Consigliere CNDCEC con delega all'Attività Internazionale

Vicepresidente di Accountancy Europe



UNIONE EUROPEA

Il Parlamento Europeo dice sì alla Commissione Von der Leyen

Il 27 novembre scorso, la presidente eletta della Commissione UE, Ursula von der Leyen, ha pronunciato il suo [discorso](#) davanti al Parlamento riunito in seduta plenaria a Strasburgo. Al termine del dibattito la votazione del Parlamento UE con appello nominale a maggioranza semplice ha dato il via libera alla nuova Commissione con 461 voti favorevoli, 159 contrari e 89 astenuti su 707 votanti. Un successo per von der Leyen, la cui Commissione diventa più votata rispetto a quella del predecessore Jean-Claude Juncker, nonché il primo esecutivo in cui è stata realizzata una perfetta parità di genere.

Con un mese di ritardo rispetto a quanto previsto dai Trattati, la Commissione von der Leyen è entrata in funzione dal primo dicembre scorso, dopo la nomina formale da parte del Consiglio europeo. Nel suo discorso la presidente neoeletta ha ribadito le priorità del suo mandato e presentato la squadra, che ha vissuto qualche momento di difficoltà dopo la bocciatura dei candidati commissari nominati da Francia, Romania e Ungheria.

Previsioni economiche di autunno 2019: una strada in salita

Per il settimo anno consecutivo l'economia europea risulta in crescita e si prevede che il trend positivo continuerà anche nel 2020 e nel 2021. I mercati del lavoro restano solidi con la disoccupazione sempre in calo. Tuttavia, l'ambiente esterno risulta molto meno favorevole e regna l'incertezza che preannuncia un'economia europea destinata ad un periodo prolungato di crescita più contenuta e inflazione modesta.

Si prevede che il prodotto interno lordo (PIL) della zona euro crescerà dell'1,1% nel 2019 e dell'1,2% nel 2020 e nel 2021. Rispetto alle previsioni economiche di estate 2019, le previsioni di crescita sono state riviste al ribasso di 0,1 punto percentuale nel 2019 (dall'1,2%) e di 0,2 punti percentuali nel 2020 (dall'1,4%). Per l'UE nel suo complesso, si prevede un aumento del PIL dell'1,4% nel 2019, 2020 e 2021. Anche le previsioni per il 2020 sono state riviste al ribasso rispetto al dato dell'estate (1,6%).

Il perdurare delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina e l'incertezza sul piano politico, in particolare per quanto riguarda il commercio, hanno rallentato gli investimenti, l'industria manifatturiera e gli scambi internazionali. Con una crescita del PIL globale che si prevede piuttosto modesta, la crescita in Europa dipenderà dalla forza dei settori maggiormente orientati verso il mercato interno, che, a loro volta, potranno contare su un mercato del lavoro favorevole ad un aumento delle retribuzioni, su condizioni di finanziamento favorevoli e, in alcuni Stati membri, su misure di stimolo fiscale.

L'occupazione è a livelli record e la disoccupazione nell'UE registra il tasso più basso dall'inizio del secolo. Anche se la creazione netta di posti di lavoro probabilmente rallenterà, si prevede che il tasso



di disoccupazione nella zona euro continuerà a scendere dal 7,6% di quest'anno al 7,4% nel 2020 e al 7,3% nel 2021. Secondo le previsioni, nell'UE il tasso di disoccupazione scenderà al 6,3% quest'anno, assestandosi al 6,2% nel 2020 e nel 2021.

L'inflazione dovrebbe invece rimanere modesta nei prossimi due anni. Nella zona euro (indice armonizzato dei prezzi al consumo) è prevista all'1,2% quest'anno e il prossimo, per poi salire all'1,3% nel 2021. Secondo le previsioni, nell'UE l'inflazione si attesterà all'1,5% quest'anno e il prossimo e all'1,7% nel 2021.

Le previsioni si basano su una serie di ipotesi tecniche relative ai tassi di cambio, ai tassi di interesse e ai prezzi delle materie prime, aggiornate al 21 ottobre 2019. Per tutti gli altri dati, comprese le ipotesi relative alle politiche governative, le previsioni tengono conto delle informazioni disponibili fino al 24 ottobre 2019. A meno che le politiche non siano sufficientemente dettagliate e annunciate in modo credibile, le proiezioni presuppongono che restino invariate.

Le prossime previsioni della Commissione europea saranno un aggiornamento delle proiezioni del PIL e dell'inflazione nelle previsioni economiche intermedie di inverno 2020.

Pacchetto fiscale d'autunno: la Commissione adotta i pareri sui documenti programmatici di bilancio della zona euro

Il 20 novembre scorso, la Commissione europea ha presentato i suoi pareri sui documenti programmatici di bilancio 2020 degli Stati membri della zona euro, ha deciso misure nell'ambito del patto di stabilità e crescita.

Dal luglio di quest'anno e per la prima volta dal 2002, nessuno Stato membro della zona euro è soggetto alla procedura per i disavanzi eccessivi. È previsto che rapporto debito/PIL della zona euro confermi la tendenza al calo osservata negli ultimi anni e scenda dall'86% circa del 2019 a circa l'85% nel 2020, nel contesto di un'[economia mondiale ed europea che si sta indebolendo](#). A seguito delle recenti [previsioni economiche d'autunno 2019](#) e delle consultazioni con gli Stati membri, la Commissione ha adottato i suoi [pareri sui documenti programmatici di bilancio](#) di tutti i paesi della zona euro. Essa ha constatato che nessun documento programmatico di bilancio 2020 presenta un'inosservanza particolarmente grave dei requisiti del patto di stabilità e crescita. I documenti programmatici di nove Stati membri – **Germania, Irlanda, Grecia, Cipro, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi e Austria** – sono conformi al patto di stabilità e crescita nel 2020; due Stati membri – Estonia e Lettonia – sono sostanzialmente conformi e per otto Stati membri – **Belgio, Spagna, Francia, Italia, Portogallo, Slovenia, Slovacchia e Finlandia** – i documenti programmatici presentano un rischio di non conformità al patto di stabilità e crescita l'anno prossimo.

Ulteriori informazioni

[Comunicazione sui documenti programmatici di bilancio 2020 della zona euro](#)

[Pareri della Commissione sui documenti programmatici di bilancio 2020](#)



Ottobre 2019: Clima economico in calo nell'area euro e nella UE

Nell'ottobre 2019, l'indice del clima economico (Economic Sentiment Indicator ESI) ha mostrato un calo sia nell'area euro (passando da 0.9 punti a 100.8) e nella UE (da 0.9 punti a 99.0).

Questa inversione di tendenza si spiega con un calo significativo della fiducia nell'industria, nei servizi, nel commercio al dettaglio e tra i consumatori, mentre si è registrato un incremento della fiducia nel settore edile.

Tra le economie più grandi dell'area euro, l'ESI è rimasto sostanzialmente invariato in Germania (-0.2), Francia (-0.1), Italia (+0.1) e Paesi Bassi (+0.2), mentre è sceso sensibilmente in Spagna (-3.0). Il calo contenuto dell'indice nell'area UE (-0.9) è dovuto alla compensazione tra il forte deterioramento del clima in Polonia (-1.9) e il notevole miglioramento nel Regno Unito (+1.8).

Brexit: il Consiglio europeo adotta la decisione che proroga il termine previsto dall'articolo 50

Il Consiglio europeo ha adottato all'unanimità, mediante procedura scritta e d'intesa con il Regno Unito, una decisione che proroga al 31 gennaio 2020 il termine previsto dall'articolo 50, per l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea.

La proroga concederà più tempo per la ratifica dell'accordo di recesso, che potrà avvenire anteriormente, il 1° dicembre 2019 o il 1° gennaio 2020, se l'accordo di recesso è ratificato da entrambe le parti. Per tutta la durata della proroga il Regno Unito rimane uno Stato membro soggetto a tutti i diritti e gli obblighi sanciti dai trattati e dal diritto UE.

Il Consiglio europeo ha inoltre approvato una dichiarazione che accompagna la decisione.

- [Decisione del Consiglio europeo adottata d'intesa con il Regno Unito che proroga il termine previsto dall'articolo 50, paragrafo 3, TUE](#)
- [Dichiarazione del Consiglio europeo \(Articolo 50\)](#)
- [Brexit - Cronistoria](#)

Programma di aiuti per le riforme strutturali 2020: la Commissione europea riceve oltre 600 richieste di supporto

Nell'ambito del programma di aiuti per le riforme strutturali (Structural Reform Support Programme - SRSP), per il prossimo anno la Commissione europea ha ricevuto 609 richieste.

Le richieste provengono da 27 Stati membri, e sono distribuite su un'ampia gamma di settori, per un costo totale stimato di 243.5 milioni di euro. Dall'avvio del programma nel 2017, le richieste di aiuti sono aumentate in modo costante – da 6 Stati membri ai 27 attuali. Il [SRSP](#) offre a tutti gli Stati membri competenze tecniche per l'attuazione di riforme che favoriscano la crescita. Copre un'ampia gamma di aree – dalle riforme della pubblica amministrazione, al contesto aziendale, mercato del lavoro, salute, istruzione, servizi sociali, gestione delle entrate, gestione finanziaria pubblica, e riforma del



settore finanziario. L'aiuto è concesso su richiesta e creato su misura per lo Stato membro beneficiario. Sin dal 2017, il programma ha fornito aiuti per [oltre 550 progetti](#) in 26 Stati membri. Nelle prossime settimane, la Commissione valuterà le nuove richieste ricevute e a inizio 2020 sceglierà i nuovi progetti ai quali saranno destinati gli aiuti.

Il Consiglio UE adotta la direttiva sul diritto societario

Il 18 novembre, il Consiglio UE ha [adottato](#) la seconda di due proposte della Commissione, pubblicate per la prima volta ad aprile 2018, sulla riforma e la digitalizzazione del diritto societario UE. L'obiettivo è rendere più agevole per le società effettuare fusioni, scissioni o delocalizzazioni nell'ambito del Mercato unico UE, evitando nel contempo frodi o comportamenti illeciti nelle operazioni transfrontaliere. Le proposte erano state adottate dal Parlamento europeo ad aprile 2019.

Le norme consentono alle società di registrarsi, aprire nuove filiali o presentare documentazione online. Per quanto concerne trasformazioni, fusioni e scissioni, le norme UE su trasformazioni e scissioni transfrontaliere sono finalizzate ad aggiornare quelle esistenti per agevolare la riorganizzazione, purché le operazioni si dimostrino autentiche. Le società saranno tenute ad informare i dipendenti sulle conseguenze giuridiche ed economiche di un'operazione transfrontaliera e la direttiva introduce procedure obbligatorie sui controlli antiabuso per prevenire operazioni transfrontaliere che abbiano scopi illeciti, criminali o fraudolenti. Questo obbliga le società a dimostrare, al momento della registrazione, di portare avanti un'attività economica autentica, in linea con quanto previsto dalla decisione Cadbury Schweppes. Sulla base delle previsioni della direttiva, le autorità nazionali avranno la facoltà di bloccare qualsiasi operazione transfrontaliera portata avanti con fini fraudolenti.

La direttiva entrerà in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale UE. Gli Stati membri avranno 36 mesi per adottare le misure necessarie per la sua implementazione.

ECOFIN, Accordo sulle Direttive correlate all'IVA

L'8 novembre scorso, i ministri delle finanze UE riuniti in sede di consiglio (ECOFIN) hanno concluso un accordo su diversi dossier rilevanti sulle imposte indirette, riguardanti: trasmissione e scambio dei [dati rilevanti sui pagamenti dell'IVA](#); modifica del sistema dell'IVA per quanto concerne lo [schema speciale per le piccole imprese](#) (PMI); e l'onere amministrativo per il [commercio dei beni soggetti all'obbligo di accisa](#).

Le proposte relative allo scambio dei dati rilevanti sui pagamenti dell'IVA, volte ad agevolare l'individuazione delle frodi dell'IVA, consentiranno la raccolta armonizzata, da parte degli Stati membri, della documentazione resa disponibile per via elettronica dai prestatori di servizi di pagamento, come le banche. In aggiunta sarà istituito un nuovo sistema elettronico centrale per



l'archiviazione delle informazioni sui pagamenti e per l'ulteriore trattamento di tali informazioni da parte dei funzionari nazionali antifrode.

Le proposte relative al regime speciale IVA per le PMI puntano a rivedere le attuali norme sull'IVA per le PMI che al momento devono affrontare costi di conformità proporzionalmente più elevati rispetto a quelli delle imprese più grandi, che portano a distorsioni della concorrenza sui mercati sia nazionali che UE.

Il testo prevede che le piccole imprese possano beneficiare di norme di conformità semplificate in materia di IVA qualora il loro volume d'affari annuo rimanga al di sotto di una soglia che non può superare gli 85 000 EUR a livello nazionale e i 100 000 EUR in tutta l'UE. Le principali modifiche rispetto alla proposta della Commissione riguardano l'entrata in vigore delle nuove norme prevista soltanto per il 1° gennaio 2025 e la cancellazione delle misure di semplificazione per le piccole imprese non esentate con un fatturato al di sotto di 2 milioni di euro. Il testo concordato è consultabile al seguente [link](#).

La Commissione pubblica bozza delle note esplicative sulle soluzioni rapide "quick fixes" IVA

La Commissione europea ha [pubblicato](#) una bozza delle note esplicative sulle modifiche all'IVA nell'Unione Europea riguardo alle operazioni di *call-off stock*, le transazioni a catena e l'esenzione delle cessioni di beni intra UE ("2020 Quick Fixes"), che la Commissione ha predisposto per acquisire input e avviare discussioni in occasione della prossima riunione del Gruppo esperti IVA.

Le note esplicative forniscono indicazioni sul punto di vista della Commissione riguardo l'interpretazione della Direttiva del Consiglio UE, No 2018/1910 che modifica la Direttiva 2006/112/CE, e del Regolamento di esecuzione del Consiglio No 2018/1912 che modifica il Regolamento UE n. 282/2011 sulle Quick Fixes per l'IVA. Le note esplicative non saranno legalmente vincolanti per gli Stati membri né per la Commissione.

Le "Quick Fixes", il cui obiettivo è quello di ovviare a diverse problematiche relative alla gestione quotidiana del sistema IVA UE, sono state adottate dal Consiglio a dicembre 2018, e saranno applicabili a partire dal 1° gennaio 2020. Le soluzioni rapide sono state definite per adeguare alcune delle norme dell'UE sull'IVA per risolvere quattro questioni specifiche in attesa dell'introduzione di un nuovo sistema dell'IVA, relative a: a) regime di *call-off stock*. Il testo prevede un trattamento semplificato e uniforme delle disposizioni relative al *call-off stock* nel caso in cui un venditore trasferisca lo stock di beni presso un deposito a disposizione di un acquirente conosciuto situato in un altro Stato membro; b) numero di identificazione IVA. Il numero di identificazione del cliente diventerà una condizione aggiuntiva per beneficiare di un'esenzione IVA in relazione a una cessione di beni intra-UE; c) operazioni a catena. Al fine di rafforzare la certezza del diritto nel determinare il trattamento IVA delle operazioni a catena, i testi stabiliscono criteri uniformi; d) prova della cessione intra-UE. È stabilito un



quadro comune per le prove documentali necessarie per chiedere un'esenzione IVA per le cessioni intra-UE.

Early Warning Europe: aiutare le piccole e medie imprese a sopravvivere e prosperare

Gli schemi Early warning aiutano a prevenire l'insolvenza delle imprese che possono accedervi in tutta l'Unione Europea. Più di 3.000 imprese di 4 Stati membri hanno beneficiato finora del supporto del progetto Early Warning Europe. I risultati di questo progetto co-finanziato dal COSME (il programma per la competitività delle imprese e le PMI) sono stati presentati il 14 novembre scorso a Bruxelles, in occasione della Conferenza finale del progetto Early Warning Europe.

Secondo i dati della Commissione Europea, più di 200.000 imprese all'anno sono state coinvolte in procedure di insolvenza, e meno della metà delle imprese sopravvivono ai primi 5 anni di attività.

Lanciato a dicembre 2016, il progetto Early Warning Europe si propone di aiutare le imprese ad evitare la bancarotta identificando quelle che si trovano in difficoltà e fornendo loro attività di consulenza e supporto rilevanti e tempestive.

Alcuni professionisti/mentorini forniscono il proprio supporto alle imprese su base volontaria. Si tratta di professionisti con esperienza sulle modalità di approcciare le imprese in crisi e trovare soluzioni ai problemi finanziari e ad altri tipi di difficoltà, che spesso hanno già maturato esperienze di lavoro in contesti aziendali. Questo progetto riunisce organizzazioni ed istituzioni pubbliche che forniscono servizi alle PMI in Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Italia, Polonia e Spagna.

Una storia di successo

Negli ultimi 3 anni, il progetto Early Warning Europe ha aiutato più di 3.300 imprese e ha riunito un team di oltre 680 mentorini in 4 paesi target (Grecia, Italia, Polonia e Spagna).

I partner del progetto hanno anche promosso attivamente l'approccio *early-warning* in tutta Europa, e ultimamente hanno aderito altri 6 paesi: Croazia, Finlandia, Ungheria, Lituania, Lussemburgo e Slovenia.

Early Warning Europe dimostra che un intervento precoce può salvare le imprese in difficoltà finanziarie e portare risultati positivi, modificando totalmente la loro performance economica.

I risultati del progetto mostrano inoltre che gli schemi *early warning* funzionano anche in paesi con culture imprenditoriali molto diverse a condizione che i servizi siano forniti da organizzazioni con competenze adeguate e accesso alle imprese.

Ulteriori informazioni

[Early Warning Europe website](#)



7^a edizione del premio Società europee a media e piccola capitalizzazione (European Small and Mid-Cap Awards): annunciati i vincitori in 5 categorie

Il 12 novembre scorso, si è tenuta a Bruxelles la 7a edizione del Premio per le Società europee a media e piccola capitalizzazione, con l'assegnazione di premi in 5 diverse categorie a PMI e organizzazioni. I premi sono stati concepiti per promuovere le *best practice* e selezionare le migliori Società europee a media e piccola capitalizzazione che hanno avuto accesso ai mercati di capitali attraverso una offerta pubblica iniziale (OPI). Queste mostrano la diversità dei mercati europei e sono finalizzate a promuovere le quotazioni in borsa, misure specifiche destinate alle PMI e la crescita delle imprese. Tra le diverse proposte presentate in tutta Europa, caratterizzate tutte da standard qualitativi elevati, sono state selezionate 4 società in 4 categorie, oltre ad una menzione speciale assegnata ad una iniziativa per il suo impatto sugli emittenti a capitalizzazione medio/piccola che accedono ai mercati di capitali.

Di seguito i vincitori per categoria:

International Star: Carel, quotata su Borsa Italiana, Italia

Rising Star: VR Education, quotata su Euronext, Irlanda

Star of Innovation: Atlantic Sapphire, quotata su Oslo Børs, Norvegia

Star of 2019: Admicom, quotata su Nasdaq, Finlandia

Special Mention: CEPYME500

- [Comunicato stampa](#)
- [Sito web small & Mid-Cap Awards](#)



OCSE

OCSE Pil a +0,4% nel 2020: Italia comincia a rivedere la luce

Secondo le stime dell'ultimo [Economic Outlook](#) di OCSE i conflitti di tipo commerciale, gli scarsi investimenti nelle imprese e la costante incertezza economica stanno pesando sull'economia mondiale aumentando il rischio di stagnazione a lungo termine. Si prevede il perdurare, a livello globale, di un clima di incertezza, l'Outlook economico semestrale riduce ancora le stime del Pil mondiale per il 2020, portandole a +2,9% dal 3% previsto solo due mesi fa e dal 3,4% indicato a maggio. Confermata per quest'anno una crescita del 2,9%, dopo la revisione al ribasso di 0,3 punti di settembre e per il 2021 la previsione iniziale è pari al 3%. A livello mondiale è il ritmo di crescita più lento dalla crisi finanziaria globale.

Alla [presentazione](#) dell'Economic Outlook, la capo economista OCSE, Laurence Boone, ha affermato che sarebbe un errore considerare questi cambiamenti come fattori temporanei che possono essere gestiti con politiche fiscali o monetarie: si tratta invece di cambiamenti di tipo strutturale. Senza un coordinamento a livello globale su commercio e fiscalità e senza orientamenti politici chiari per la transizione energetica continuerà a regnare un clima di incertezza e le prospettive di crescita ne risentiranno.

Per quanto concerne [l'Italia](#), secondo la Boone, nel nostro paese, nonostante il persistere di preoccupazioni per la crescita, si comincia a intravedere la luce, in quanto sembrano esserci le condizioni necessarie per ripartire e si è instaurato un vero dialogo con l'Europa.

Secondo le stime OCSE, le misure fiscali adottate dall'Italia e una crescita più lenta porteranno a un aumento del debito pubblico pari al 136% del Pil nel 2019 e al 136,1% nel 2020, mentre nel 2021 è prevista una contrazione, con un calo al 135,6%. La crescita del Pil italiano dovrebbe riprendere molto gradualmente arrivando al 0,4% nel 2020 e allo 0,5% nel 2021 (contro lo 0,2% nel 2019). Secondo l'OCSE, a questa situazione contribuiscono una domanda esterna piuttosto fiacca e le costanti incertezze dovute alle tensioni, mentre i consumi interni dovrebbero crescere in modo moderato, spinti dalla stabilizzazione della fiducia dei consumatori e dai tagli al cuneo fiscale per molti lavori dipendenti.

Secondo le prospettive economiche OCSE il tasso di disoccupazione dell'Italia è calato al 10% nel 2019 e nel 2020 dopo il 10,6% del 2018. Il dato dovrebbe tornare a crescere, al 10,2%, nel 2021. Nella scheda di sintesi dedicata all'Italia si legge che l'occupazione ha continuato a crescere, anche se ad un ritmo più lento, con una quota maggiore di nuove assunzioni coperte da contratti a tempo indeterminato.



OCSE richiede commenti sul Pillar 2, Proposta Globale Antierosione della base imponibile

L'8 novembre scorso, l'OCSE ha pubblicato un ulteriore [documento in consultazione pubblica](#) sul Pillar Two, uno dei due pilastri dell'approccio OCSE per affrontare le sfide della tassazione dell'economia digitale, la Proposta Globale Anti erosione della base imponibile (Global Anti-Base Erosion Proposal – GloBE). La proposta è finalizzata a trattare le questioni BEPS ancora in sospeso con l'introduzione di una imposta minima globale e fornendo agli *“alle giurisdizioni fiscali un diritto di “tax back” nei casi in cui altre giurisdizioni non abbiano esercitato i diritti di imposizione fiscale primari ovvero lo abbiano fatto ma con un'aliquota fiscale considerata troppo bassa”*.

Il documento richiede degli input su specifici aspetti tecnici della definizione della proposta GloBE in particolare:

1. *l'uso della contabilità finanziaria come punto di partenza per determinare la base imponibile;*
2. *la misura in cui una multinazionale può combinare redditi e imposte provenienti da fonti diverse nella determinazione dell'aliquota fiscale (combinata) effettiva su tali redditi; e*
3. *l'esperienza degli stakeholder su carve-out e soglie che possono essere considerati parte della proposta GloBE e la loro opinione in merito.*

Le parti interessate saranno in grado di presentare commenti fino alle ore 18:00 (Ora centrale europea) del 2 dicembre 2019 per e-mail a taxpublicconsultation@oecd.org in formato Word. Seguirà una riunione sulla consultazione pubblica, il 9 dicembre prossimo a Parigi.

OCSE pubblica i commenti degli stakeholder sulla consultazione sul Pillar One

Il 9 ottobre scorso, l'OCSE aveva inviato le parti interessate a inviare [commenti](#) su diverse questioni di carattere politico e tecnico con riferimento alla proposta del Segretario generale sulla tassazione dell'economia digitale in base all'approccio unificato del Pillar One. Nel ringraziare i partecipanti per il loro contributo, OCSE ha ora pubblicato i commenti ricevuti.

[Scarica i commenti](#)

Riunione OCSE sul Pillar One: Input degli stakeholder sulle proposte del Segretario OCSE

Il 21 e 22 novembre si è tenuto un [incontro in consultazione pubblica](#), presso Il Centro Conferenze OCSE a Parigi, trasmesso in diretta, e presto disponibile in replica sul sito OCSE. All'incontro hanno partecipato 450 *stakeholder*, 300 dei quali hanno presentato risposte scritte alla [proposta](#) del Segretario generale OCSE sull'approccio unificato. Pascal Saint-Amans, Direttore del Centro OCSE per le politiche e l'amministrazione fiscale, ha confermato che il lavoro a livello di rappresentanti di



governo sta andando avanti, con la proposta del Segretario che serve da modello per gli ulteriori negoziati. La prossima riunione sull’Inclusive Framework è in programma per gennaio 2020.

I rappresentanti dell’OCSE, l’Inclusive Framework BEPS, accademici, professionisti e consulenti in ambito fiscale, nonché i rappresentanti delle imprese hanno affrontato questioni sostanziali in merito alla proposta dell’approccio unificato, in particolare ambito di applicazione e nesso, calcolo dell’importo A, compensi fissi in base all’importo B e la prevenzione e risoluzione delle controversie.



IFAC

Migliorare il reporting societario per venire incontro alle esigenze di investitori e altri stakeholder

Il 7 novembre scorso, si è tenuta a New York la riunione dell'International Integrated Reporting Council, ospitata da IFAC, in un momento cruciale per il *reporting* societario. Per essere responsabili verso i propri *stakeholder*, le organizzazioni devono fornire un quadro chiaro e sintetico della propria capacità di creare valore sostenibile nel tempo. Nel contempo, i rapidi cambiamenti e la discontinuità indotti da cambiamenti climatici e tecnologici stanno costringendo le imprese a riconsiderare il loro approccio alla creazione di valore e al *reporting*.

Negli ultimi dieci anni, il panorama del *reporting* societario si è evoluto in un mosaico di informative, tra obbligatorie e volontarie, previste da diversi standard e quadri normativi. Ne risultano una certa complessità e un *reporting* che non riesce a soddisfare le esigenze di investitori e *stakeholder*; c'è quindi urgente bisogno di convergenza su informazioni descrittive e metodi di valutazione che siano pertinenti, affidabili e comparabili.

Oggi, il *reporting* integrato è in grado di soddisfare pienamente le aspettative di trasparenza e *accountability* delle imprese. La *partnership* di IFAC con l'International Integrated Reporting Council intende fornire supporto alle organizzazioni che desiderano sviluppare un *reporting* e un'ottica che tengano nel dovuto conto le opportunità e i rischi di lungo termine.

Sul futuro del *reporting* e sul ruolo dei commercialisti in questo ambito, IFAC ha pubblicato il documento [Point of View on enhancing corporate reporting](#). I commercialisti hanno un ruolo fondamentale da svolgere nel prossimo futuro e devono lavorare per un *reporting* societario che possa soddisfare le esigenze presenti e future, si tratta di una grandissima opportunità che la professione deve cogliere.



ACCOUNTANCY EUROPE

Tax Day 2020

Anche quest'anno, il 19 febbraio 2020, si replica il Tax Day di Accountancy Europe! Sarà come sempre l'occasione per discutere di temi di attualità, scambiare opinioni sulle possibili soluzioni e anticipazioni su future tendenze e piani di azione politica. Quest'anno, AcE farà incontrare i principali attori politici, *stakeholder* e società civile per discutere le proposte per un sistema fiscale resiliente per il futuro. In particolare, si discuterà su come:

- rendere il sistema fiscale più trasparente;
- sfruttare il sistema fiscale per il passaggio alla “*green economy*”;
- allineare meglio il sistema fiscale con i nuovi modelli di impresa.

Per [registrarsi](#).



PER AGGIORNAMENTI E APPROFONDIMENTI

Commissione europea - [E-news on economic and financial developments](#)

Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) - [news](#)

Accountancy Europe - [news](#)

CFE Tax Adviser Europe - [news](#)

European Tax Adviser Federation (ETAF) - [news](#) e [newsletter](#)

International Federation of Accountants (IFAC) - [news](#)

International Valuation Standards Council (IVSC) - [news](#)

International Integrated Reporting Committee (IIRC) - [news](#)

Comitato di Integrazione Latino Europa-America (CILEA) - [news](#)

COMMON CONTENT PROJECT - [news](#)

Accounting for Sustainability (A4S) - [news](#) e [knowledge hub](#)

International Association of Restructuring, Insolvency & Bankruptcy Professionals (INSOL) - [news](#)



Ha collaborato a questo numero

Elena Florimo

CNDCEC, Ufficio Internazionale, Settore Traduzioni

PER EVENTUALI SUGGERIMENTI: INFORMATIVA@FNCOMMERCIALISTI.IT



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

**Fondazione
Nazionale dei
Commercialisti**